

31<sup>a</sup> SESSIONE**Seguito dato alla strategia del Congresso per combattere la radicalizzazione a livello locale**

**(Documento di riflessione congiunta della commissione Questioni di attualità e della commissione Governance)**

Risoluzione 400(2016)<sup>1</sup>

1. I drammatici eventi verificatisi nel 2015 e l'attuale clima di tensione in Europa, caratterizzato da una crescente radicalizzazione, dalla stigmatizzazione di certe comunità, dalla diffusione del discorso di incitamento all'odio e dall'aumento di movimenti sociali e politici xenofobi hanno rammentato al Congresso che l'estremismo violento rappresenta tuttora una grave minaccia per la pace e la sicurezza, e rischia di indebolire la democrazia, le sue istituzioni e i suoi valori fondamentali.
2. Raccogliendo l'invito del Segretario generale del Consiglio d'Europa di contribuire agli sforzi compiuti in questo campo dal Consiglio d'Europa, l'Ufficio di presidenza del Congresso ha adottato, il 1 febbraio 2015, una "Strategia per combattere la radicalizzazione a livello locale".
3. Da allora, il Congresso ha continuato a sviluppare sinergie e partenariati con altre entità del Consiglio d'Europa e con altre istituzioni, nonché attività di sensibilizzazione, in particolare volte a combattere la radicalizzazione religiosa e la radicalizzazione che conduce all'estremismo violento e a stimolare e incoraggiare lo sviluppo di attività interculturali e interreligiose a livello locale.
4. Una delle priorità definite nella Strategia del Congresso per combattere la radicalizzazione a livello locale è quella di raccogliere e riesaminare i testi adottati in questo ultimo decennio dal Congresso, riguardanti la promozione della partecipazione dei cittadini, il vivere insieme nella diversità, l'inclusione e la coesione sociale e il dialogo interculturale e interreligioso.
5. L'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sancisce il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, fatte salve certe restrizioni dettate dalla legge e necessarie in una società democratica. La cittadinanza in Europa richiede la conoscenza e la comprensione di tale posizione filosofica, morale e politica. Ne deve tenere conto ogni individuo nato in Europa, a prescindere dalle sue origini, come pure ogni persona che abbia l'intenzione di insediarsi sul nostro continente.
6. Il tratto caratteristico delle società democratiche consiste nel fatto che garantiscono e tutelano il diritto di avere convinzioni religiose e di manifestarle, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge. Altro segno distintivo delle società democratiche è però anche il fatto che proteggono la libertà di coscienza di quelli che non seguono una fede religiosa, o che professano convinzioni ateiste. Tali credenze, tuttavia, non sono necessariamente prive di convinzioni filosofiche, morali o spirituali. È pertanto appropriato estendere il concetto di "dialogo interreligioso", in modo da includervi la nozione di "dialogo tra persone di convinzioni diverse", o di "dialogo interconvinzionale".
7. Alla luce di quanto sopra esposto il Congresso:
  - a. Considerando:
    - i. la propria Risoluzione 381 (2015) "Combattere la radicalizzazione a livello territoriale: il ruolo degli enti locali e regionali", adottata in occasione della sua 28<sup>a</sup> Sessione il 25 marzo 2015;
    - ii. la propria Risoluzione 384 (2015) "Linee guida per gli enti locali e regionali per la prevenzione della radicalizzazione e delle manifestazioni di odio a livello territoriale" adottata in occasione della sua 29<sup>a</sup> Sessione, il 20 ottobre 2015;

<sup>1</sup> Discussa e approvata dal Congresso il 19 ottobre 2016, 1° seduta (si veda il documento [CG31\(2016\)15final](#), relatori: Josef NEUMANN, Germania (R, SOC) e Bert BOUWMEESTER, Paesi Bassi (L, GILD)).

iii. la propria Risoluzione 397(2016) “Organizzare attività interculturali e interreligiose: toolkit per gli amministratori locali”, adottata in occasione della sua 30<sup>a</sup> sessione, il 22 marzo 2016;

iv. la designazione da parte dell'Ufficio di presidenza del Congresso, il 24 marzo 2016, di un portavoce tematico del Congresso sulla radicalizzazione;

v. la Dichiarazione di Aarhus, adottata in occasione della Conferenza degli enti locali sulla prevenzione della radicalizzazione che conduce all'estremismo violento, organizzata in cooperazione con il Forum europeo per la sicurezza urbana (EFUS) nella città di Aarhus, Danimarca, il 18 novembre 2015;

b. Si impegna a:

i. adottare, per quanto riguarda l'elaborazione dei propri testi futuri riguardanti la partecipazione dei cittadini, il vivere insieme nella diversità, l'inclusione e la coesione sociale, una metodologia coerente atta a promuovere società inclusive, pluralistiche e culturalmente diversificate in Europa;

ii. introdurre e sviluppare il concetto di dialogo “interconvinzionale”, ossia tra persone di convinzioni diverse, nei suoi testi futuri riguardanti il dialogo interculturale e interreligioso;

iii. garantire la più ampia diffusione del toolkit destinato agli amministratori locali “Organizzare attività interculturali e interreligiose” e aggiornare regolarmente il database online ad esso associato;

iv. rafforzare la cooperazione già avviata con alcune associazioni o network, quali il Forum europeo per la sicurezza urbana, e a cercare nuovi partenariati con network e istituzioni pertinenti;

v. sostenere l'iniziativa proposta dall' “Alleanza delle città europee contro l'estremismo violento”, compresa la piattaforma digitale su cui dovrà poggiare;

c. Incarica il portavoce tematico del Congresso sulla radicalizzazione di:

i. rappresentare il Congresso in occasione di tutti i principali eventi organizzati dal settore intergovernativo del Consiglio d'Europa e da partner esterni sulla questione della radicalizzazione e dell'estremismo violento, e presentare le attività realizzate dal Congresso in questo campo, riferendo su tali eventi sia alla Commissione per la Governance che alla Commissione Questioni di attualità, e suggerendo, se del caso, nuovi sviluppi;

ii. sensibilizzare sul toolkit “Organizzare attività interculturali e interreligiose”, tramite riunioni con le varie parti interessate;

d. Invita le autorità locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

i. promuovere e sostenere il dialogo e le iniziative interculturali e interreligiose, in particolare utilizzando le risorse fornite dal toolkit “Organizzare attività interculturali e interreligiose”;

ii. aderire alla “Alleanza delle città europee contro l'estremismo violento” e scambiare conoscenze, esperienze e migliori pratiche, programmi e strumenti esistenti per affrontare la radicalizzazione e l'estremismo violento, a livello politico e amministrativo, nell'ambito di eventi, programmi di formazione e altre iniziative.